



Galleggianti da Bolognese

Marco Abate da Messina

I termini relativi alla struttura dei galleggianti da bolognese sono il corpo (o corpo centrale), l'anello scorrifile, la deriva e l'astina.

Il **corpo centrale**, comunemente chiamato anche balsa (nome derivante dal materiale di costruzione), fornisce la "spinta di galleggiamento" e quindi anche la grammatura supportata. Può essere costruito con vari tipi di materiale fra i quali carbonio, legno di balsa, resine, materiali compositi e l'amato sughero, ma sicuramente quelli di più facile reperibilità sono in balsa, carbonio e sughero. Per prima cosa bisogna evidenziare che la scelta dei materiali di costruzione è direttamente proporzionale alla galleggiabilità, all'aerodinamica e ovviamente al peso specifico; la struttura della balsa è la parte che in aria crea più attrito e che spesso costituisce circa il 73% del peso specifico di un galleggiante, maggiore attenzione la dobbiamo invece dedicare alla galleggiabilità che con il variare della forma è più o meno accentuata e quindi se abbiamo un corpo sferico si avrà un migliore stazionamento in situazioni di mare forte, mentre un corpo molto affusolato si otterrà l'inverso e si userà con mare calmo, cioè massima sensibilità alle abboccate e minore attrito nell'acqua. Proprio per questi motivi possiamo dire che vi sono diverse forme che si possono semplificare in 4 principali, cioè a sfera (o palla), goccia rovesciata, goccia, e penna. Con il precedente ragionamento abbiamo capito che lo sferico lo adotteremo con mare mosso, la goccia rovesciata con mare in scaduta o poco mosso, la goccia meno o più affusolata insieme alla "penna" per acque ferme, lo stesso ragionamento va fatto nelle situazioni di corrente.

L'**anello scorrifile** è appunto un microscopico anello posto in alto sul corpo centrale ed ha la sola funzione di passare il filo all'interno e quindi tenere bloccato il galleggiante alla lenza madre. Una parentesi va obbligatoriamente aperta per i galleggianti "sostituibili", che non sono altro che galleggianti costruiti con una micro astina che sostituisce il classico occhiello e che permette così lo sgancio rapido, vanno logicamente abbinati alle torpille con lo sgancio rapido (che si usano sia per questo sia per la pesca al tocco). L'utilità è quella di consentire in pochi minuti la diversificazione della pescata o la possibilità di affrontare un possibile cambiamento climatico o marino.

La **deriva** non è altro che "l'astina" che permette il fissaggio della lenza e che fornisce la stabilità del galleggiante in acqua "equilibrio idrostatico" (l'esempio palese è la barca a vela), la lunghezza della stessa quindi è proporzionale alla stabilità dello stesso. Inoltre non bisogna trascurare l'utilità che fornisce nella visione delle abboccate e nell'entrata in pesca, infatti per mezzo del materiale di costruzione che in massima è il carbonio o metallo si ha la possibilità di agire, con il peso maggiore o minore, sulla rapidità "nell'entrata in pesca". Quindi dobbiamo solo tenere presente che se peschiamo o ricerchiamo pesci che possono mangiare in caduta o con poca corrente o con mare piatto, adotteremo un'astina in carbonio, stabiliremo la lunghezza in base alla velocità della caduta, al pesce da insidiare e dalle condizioni marine; se invece peschiamo con mare mosso o con presenza di corrente o abbiamo l'esigenza di "entrare in pesca" rapidi useremo l'astina in metallo, la lunghezza anche in questo caso sarà stabilita dalle condizioni marine.

L'**astina** serve al solo fine visivo e allocazione starlight. Però è bene evidenziare che è possibile variarne la lunghezza, infatti vengono commercializzate dalla Stonfo e da altre case produttrici delle "prolunghe" di svariate misure. L'utilità di un'astina più lunga è sicuramente di fattore visivo ma anche per una maggiore taratura e quindi sensibilità in pesca. Vi sono però due precisazioni da fare, la prima è che la lunghezza va rapportata alla grammatura del galleggiante in quanto un galleggiante di grammatura bassa con un'astina troppo lunga risulterebbe sbilanciato; la seconda è che, in presenza di vento è consigliabile l'utilizzo di un'astina corta o comunque che il galleggiante in pesca venga tarato al limite, in modo da ridurre l'attrito del vento al minimo.



Galleggianti da Bolognese

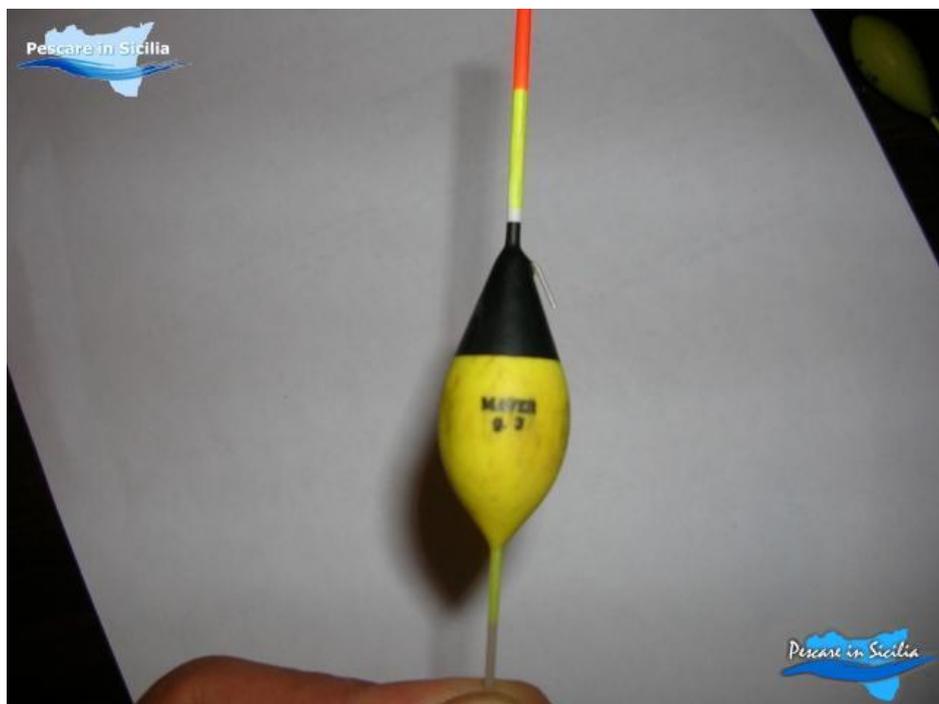
Marco Abate da Messina

Questo articolo consta di 687 parole e 5 foto

Rispetta l'ambiente: non stampare questo documento se non ti è necessario

Galleggianti da Bolognese

Marco Abate da Messina



Galleggianti da Bolognese

Marco Abate da Messina



Galleggianti da Bolognese

Marco Abate da Messina

